

Almanacco latinoamericano

notizie dall'America Latina

MESSICO 2011

GENNAIO 2011

DALL'AGENDA POLITICA

Con le elezioni dello scorso 30 gennaio, nello Stato meridionale di Guerrero, e del 6 febbraio, in Baja California Sud, si è aperto in **MESSICO** un percorso che vedrà, durante il 2011, una serie di appuntamenti elettorali amministrativi in altri Stati: il prossimo 18 maggio si voterà a Cohauila, nello Stato di Hidalgo il 31 maggio, il 3 luglio negli Stati di Messico e di Nayarit, infine il 13 novembre a Michoacan. Per quanto si tratti di appuntamenti amministrativi molti osservatori ne sottolineano la portata nazionale, con particolare riferimento a quello del 3 luglio, quando verrà eletto il novo governatore dello Stato di Messico, il più popoloso del paese con circa 14 milioni di abitanti. Questo voto sarà rilevante non solo per le dimensioni del "collegio elettorale", ma anche per la valenza politica sullo scenario generale. Il Governatore uscente, Enrique Peña Neto del PRI, dovrebbe essere il candidato naturale del suo partito alla Presidenza della Repubblica nel 2012. Rilievo ha avuto il voto nel piccolo Stato di Guerrero (3 milioni di abitanti), in cui la disputa alla fine si è risolta a favore (con il 56% dei consensi) di Angel Aguirre, candidato sostenuto dalla alleanza Guerrero Nos Une, formata dal partito di opposizione di sinistra, Partido de la Revolucion Democratica (PRD), dal Partito dei Lavoratori (PT), e dal Partido Convergencia, sostenuto dal Partido de Acción Nacional (PAN) del Presidente Calderón. Formula, questa, già sperimentata con successo nelle passate elezioni dell'anno scorso negli Stati di Sinaloa, Puebla e Oaxaca. A Guerrero, pochi giorni prima del voto, il candidato del PAN, Marcos Efrén Parra, ha deciso di ritirare la propria candidatura, determinando la vittoria candidato del PRD. A sottolineare la valenza nazionale di questo voto, le dichiarazioni del Presidente del PRD, Jesús Ortega: "La coalizione Guerrero Nos Une segna una tendenza irreversibile per il paese". Dello stesso parere Enrique Peña Neto che, nel sostenere la coalizione guidata dal PRI, prima della sua sconfitta aveva dichiarato "da Guerrero costruiremo il percorso che riporterà il PRI a Los Pinos", sede della Presidenza della Repubblica. Il risultato dello Stato di Baja California Sud, in cui ha trionfato il candidato del PAN, Marcos Covarrubias, con il 40% dei consensi, superando di 7 punti circa il candidato del PRI, Ricardo Agramont, sembra ulteriormente complicare la rimonta del PRI a livello federale.

Non si allenta la morsa della violenza nel paese, nonostante altri duri colpi inferti ai gruppi del narcotraffico. A gennaio la Polizia federale ha arrestato Flavio Mendez, fondatore della banda "Los Zetas", formata da ex membri dell'élite militare messicana e guatemalteca e braccio armato del Cartello del Golfo. Mendez, noto come "El amarillo", era considerato dalla polizia federale come

uno di 37 criminali più pericolosi del Messico, e controllava il transito di clandestini dal sud del Messico verso gli Stati di Nuevo Leon e Tamaulipas. Pochi giorni prima, in un'azione di polizia, è stato ucciso il "comandante Lino", principale snodo logistico del gruppo armato nello Stato di Nuevo Leon. Sempre a gennaio, sono apparsi ambigui manifesti nello Stato di Michoacan, che annunciavano la disfatta del cartello la Familia. Il Portavoce del governo in materia di sicurezza, Alejandro Poiré, ha dichiarato che le forze dell'ordine non daranno tregua al gruppo criminale, per quanto indebolito e disorientato dopo la recente uccisione del suo leader, Moreno.

Il Presidente della Repubblica ha promulgato la legge sui Rifugiati e la Protezione complementaria, tassello importante nel "contributo del Messico alla sicurezza internazionale", si legge nelle dichiarazioni del Presidente. Si tratta di un provvedimento che rafforza la tutela e al difesa dei diritti umani in Messico, a fronte del fatto che "i problemi in materia di asilo e rifugio sono ancora molto gravi. I casi di persone perseguitate, la cui incolumità è messa in pericolo per motivi razziali, religiosi o politici si moltiplicano", ha dichiarato Calderón.

Nonostante le buone notizie sul fronte economico (il Ministro delle Finanze, Ernesto Cordero, intervenendo ad una riunione OCSE a Parigi, ha dichiarato che l'espansione del PIL nel 2011, secondo il governo, sarà del 4%), il Presidente Calderón continua a perdere consensi: secondo un sondaggio pubblicato dal quotidiano El Universal sarebbe al minimo storico con il 52%.

DALL'AGENDA REGIONALE

Sul fronte dei rapporti con gli USA, va segnalata visita della Segretaria di Stato, Hillary Clinton in Messico, lo scorso 24 gennaio, per rafforzare l'agenda bilaterale sulla sicurezza ed il sostegno all'Amministrazione Calderón, nella sua azione di contrasto al narcotraffico. Durante la riunione bilaterale della Clinton con la Ministra degli Esteri, Patricia Espinosa Cantellano, sono stati affrontati anche i capitoli della cooperazione in materia di infrastrutture e dello stimolo al commercio bilaterale.

DALL'AGENDA ECONOMICA

Il Fondo Monetario Internazionale ha approvato una linea di credito flessibile di 72 miliardi di dollari per il Messico, per i prossimi due anni. Il Presidente, Felipe Calderón, aveva richiesto al FMI di estendere la linea di credito che il paese dispone presso il Fondo dagli attuali 48 a 72 miliardi di dollari come difesa contro l'instabilità finanziaria internazionale.

DALL'AGENDA POLITICA

Forte impatto sull'opinione pubblica ha avuto l'omicidio di un funzionario statunitense, e il ferimento di un altro, avvenuto a San Luis Potosì, in **MESSICO**, nell'ambito di un assalto avvenuto ai danni del personale dell'Agenzia statunitense di immigrazione e controllo delle dogane. Un'altra triste tappa nella escalation della violenza alla frontiera torna al centro delle relazioni tra Messico e Stati Uniti. Tale evento ha da subito ridestato le polemiche interne agli USA rispetto al coinvolgimento delle autorità di Washington nella lotta al narcotraffico messicano e alla loro collaborazione con il Presidente Calderon. Ai primi di marzo è si è svolto, alla Casa Bianca, una riunione tra i due Presidenti, Barak Obama e Felipe Calderon, che dovrebbe sancire un rilancio della cooperazione tra i due governi in materia di sicurezza, con lo sblocco di oltre 1.3 miliardi di dollari di finanziamenti. Rimane da valutare se le decisioni prese in questa occasione consentiranno al governo USA, contrariamente a quanto fino ad oggi voluto dalle autorità messicane, di inviare truppe ed armi, come peraltro richiesto dall'opposizione repubblicana statunitense. Promettendo un fitto calendario di udienze parlamentari sul tema, l'esponente della commissione Esteri Connie Mack, ha chiesto un maggiore coinvolgimento di Washington nella lotta al narcotraffico e alla criminalità organizzata nella regione: più fondi e interventi più incisivi per coadiuvare l'azione di controllo delle autorità messicane e per incrementare la vigilanza al confine (circa il 20% dei 3.200 km di frontiera risulterebbero ancora non adeguatamente protetti).

Da sottolineare il fatto che la risposta messicana non si è fatta attendere. Sono stati arrestati i capi regionali del cartello "Los Zetas" nello Stato di Coahuila, "el Toto" ed "el Piolin", considerati i responsabili dell'esecuzione dei funzionari USA.

A pochi giorni da questo attentato, la DEA statunitense ha effettuato circa 150 arresti su tutto il territorio nazionale, sequestrando droga e armi. Si tratta del primo segnale concreto di intervento contro le propaggini negli Usa dei cartelli della droga messicani, contro cui l'Amministrazione Obama aveva già sferrato una forte offensiva disponendo i congelamenti dei conti correnti bancari ad essi correlati. Sempre per quanto riguarda l'agenda della sicurezza, si conferma l'alto livello di guardia nella capitale economica, Monterrey, e nella città meridionale di Acapulco: a febbraio vi sono stati oltre 16 omicidi, tra cui il capo del dipartimento di sicurezza dello Stato di Nuevo Leon, Salcido Treviño.

Sul fronte politico interno, non si sono fatte attendere le conseguenze del voto negli Stati di Guerrero e Baja California Sur (vedi Almanacco 19). Il depotenziamento dei candidati del Partido Revolucionario Institucional (PRI) ed il successo dell'alleanza tra il Partido de Accion Nacional (PAN) ed il Partido de la Revolución Democrática (PRD), sembra voler suggerire a questi due partiti strategie analoghe per le elezioni del più importante Estado de Mexico del prossimo 3 luglio. All'interno del PRD si è acceso lo scontro tra il Segretario, Jesus Ortega, e Andres Manuel Lopez Obrador, che ha ribadito al sua contrarietà a qualsiasi alleanza con il PAN, considerata come "un tradimento" nei confronti degli elettori. Lopez Obrador si è poi "autosospeso" dal PRD a seguito della decisione del partito di indire una consultazione interna sulla decisione di stringere un'alleanza con il PAN per le elezioni nello Stato di Mexico, finalizzata a contrastare il PRI ed il suo forte Governatore uscente, Enrique Peña Neto, probabile pre-candidato presidenziale. È superfluo sottolineare la portata federale di queste elezioni statali e il fatto che, se le urne consacreranno l'alleanza tra il PAN e PRD, probabilmente questa sarà la scelta strategica dei due partiti che, per altro, dovranno poi risolvere il difficile dilemma di individuare un candidato comune. In effetti, per Lopez Obrador (che continua ad accusare Calderon di aver vinto

"truccando, a suo danno, l'esito delle elezioni presidenziali del 2006), è sempre più insostenibile un'alleanza con il PAN di Felipe Calderon, alleanza che invece -agli occhi di buona parte del PRD (non solo del Segretario nazionale, ma anche di Marcelo Ebrard, Sindaco di Città del Messico)- appare l'unica via di uscita per contrastare il recupero di consensi del PRI a livello federale, favorito per altro dalla grave crisi in tema di sicurezza che vive il paese (recupero già registrato alle ultime elezioni legislative del 2009, in cui il PAN perse molti seggi a favore del PRI). Secondo un sondaggio pubblicato dal quotidiano El Universal, infatti, il PRI otterrebbe il 33% dei consensi, il PAN il 22% ed il PRD il 14%.

Intanto l'Amministrazione Calderon continua a vantare risultati economici in crescita (soprattutto in relazione al fatto che il 2011 è l'ultimo anno di governo, prima del 2012, anno elettorale), nel tentativo di ricostruzione del consenso nei confronti del governo, registrato in forte calo ad inizio anno. Dopo la ripresa lenta dei primi tre trimestri del 2010, è stato reso noto dall'Istituto di statistica nazionale (INEGI), il tasso di crescita dell'ultimo trimestre, in cui i PIL messicano si è espanso dell'1,3%, lasciando presagire un trend uguale per il trimestre in corso. Secondo il Banco central l'espansione del Pil nel 2011, si collocherebbe oltre il 4%, supportata anche dal forte incremento degli investimenti stranieri, che nel 2010 hanno raggiunto un + 16% rispetto al 2009, attestandosi a quota 17 miliardi di dollari.

DALL'AGENDA REGIONALE

Rilievo ha avuto la visita del Presidente del Messico Calderon a Washington, per riunirsi alla Casa Bianca con il suo omologo Barak Obama. L'incontro, che fa seguito ad un meccanismo bilaterale di consultazioni al massimo livello, inaugurato dalla Presidenza Obama, avviene a pochi giorni dall'uccisione di un funzionario del Consolato americano in Messico ad opera del narcotraffico (vedi Agenda politica). Nonostante la riunione sia per altro avvenuta a pochi giorni della conferma dei tagli ai contributi militari al Messico per il 2012, che scenderanno da 260 a 8 milioni di dollari, l'agenda ha visto al centro la collaborazione economica rispetto a quella in materia di sicurezza. Sul tema del transito dei camion messicani alla frontiera è stata individuata la soluzione di un problema vecchio di 15 anni (le Autorità statunitensi imponevano agli autotrasportatori messicani forti restrizioni per varcare la frontiera, preoccupate della capacità di rispettare gli standard di sicurezza locali). Secondo il nuovo accordo, che prevede le debite garanzie di sicurezza e affidabilità dei camionisti, gli USA apriranno gradualmente il traffico, ottenendo in cambio il taglio del 50 per cento dei dazi sin qui usati come risposta alla politica di restrizioni della Casa Bianca. Il restante 50 per cento cadrebbe una volta passato il primo camion dall'altra parte della dogana. Tornando così sui binari del trattato NAFTA di libero commercio dell'America del Nord firmato nel 1994. In tema di sicurezza invece i due Presidenti hanno ripassato le misure già in atto da parte USA, con particolare riferimenti agli interventi sui conti correnti dei cartelli del narcotraffico, e le sollecitazioni messicane di una maggior contrasto alla libera circolazione dei trafficanti negli USA. Da parte sua Calderon, rispondendo ad una richiesta di ulteriore inasprimento del controllo del territorio, ha assicurato che chiederà al Parlamento messicano di valutare "tutte le possibilità" perché sia garantita sicurezza agli agenti statunitensi sul territorio del proprio paese. Ivi compresa la dotazione di armi, tema sollevato - nel pieno del clamore suscitato dall'assassinio del funzionario USA- dal Segretario di Stato per la sicurezza interna, Janet Napolitano.

Difficoltà di Parigi con Città del Messico. La Francia reclama libertà per Florence Cassez, cittadina francese condannata dalla giustizia messicana a 60 anni di reclusione per partecipazione in sequestro e possesso di arma da fuoco. Il caso ha scatenato dei botte e risposta che si sono ripercossi anche sulla cele-

brazione dell'Anno del Messico in Francia, inaugurato appena a inizio febbraio.

DALL'AGENDA ECONOMICA

Dopo una contrazione di oltre il 6% nel 2009, il Pil messicano è cresciuto del 4,9% nel 2010. Nell'ultimo anno, gli scambi nella borsa messicana sono aumentati ad un tasso superiore a quelli della borsa brasiliana, agevolati da importanti innovazioni tecnologiche e istituzionali che, tra l'altro, hanno potenziato la partecipazione dei fondi di pensione nel mercato azionario. A differenza degli altri grandi paesi latinoamericani, il tasso di inflazione messicano del 3,8%, frutto di una politica fiscale estremamente prudente, non suscita maggiori preoccupazioni.

MARZO 2011

DALL'AGENDA POLITICA

Lo scorso 28 marzo Felipe Calderon, Presidente del **MESSICO**, ha presentato i risultati dell'ultimo censimento realizzato dall'Istituto Nazionale di Statistica e Geografia. Il Presidente ha sfruttato questo evento, organizzato nella splendida cornice nel Museo di Antropologia di Città del Messico, per tracciare un bilancio dei cambiamenti avvenuti nella società messicana negli ultimi dieci anni. "In questi dieci anni siamo cambiati in molti aspetti. Sono migliorate le condizioni di vita, soprattutto di quelle delle famiglie più povere, è aumentata l'accessibilità ai servizi come la salute, l'educazione e la casa", ha dichiarato Calderon, affiancato da alcuni membri di governo, come Francisco Blake Mora, Ministro degli Interni, e Bruno Ferrari, Ministro dell'Economia. Il dato fondamentale è costituito dall'aumento della classe media, testimoniato dall'incremento della componente della popolazione che percepisce salari tre volte più alti di quello minimo, attestata dal censimento attorno al 37%, come anche dall'aumento di alcuni consumi (telefoni, computer, automobili, cresciuti rispettivamente dal 36 al 93%, dal 9 al 29%, e dal 32 al 44%). Altri elementi di ottimismo sono stati diffusi dal Ministro delle Finanze, Ernesto Cordero, in visita ufficiale in Inghilterra, dove tra gli altri impegni, in una conferenza presso la London School of Economics, ha sottolineato i forti elementi di ripresa dell'economia del paese. Infatti, secondo Cordero, l'economia messicana nel 2011 crescerà del 4% dopo la performance del 5,5% del 2010. A sostenere tale crescita nell'anno in corso, il forte aumento della domanda interna, ed il miglioramento delle condizioni finanziarie del paese, che consentiranno di accedere ad una maggiore quota di capitali finanziari esterni.

Continua il braccio di ferro contro il narcotraffico. A marzo sono stati arrestati 18 esponenti di un gruppo attivo nei servizi finanziari al narcotraffico, guidato da Victor Manuel Felix "el Señor", molto legato al capo del cartello di Sinaloa, Pablo Guzman. Il gruppo, attivo a cavallo tra Ecuador, Messico e Colombia, è accusato di riciclaggio di denaro sporco. Negli stessi giorni, il capo della polizia di La Piedad, nello Stato di Michoacan, Luis Guerrero, è stato assassinato, dopo appena due mesi dall'inizio del suo incarico. Si tratta del quarto capo della polizia assassinato dall'inizio dell'anno nello Stato di Michoacan. Forti segnali di opposizione alla violenza del narcotraffico arrivano dalla società civile: si è infatti consolidata la campagna "No más sangre", lanciata all'inizio dell'anno da vari gruppi sociali e del mondo dell'informazione, con un documento sottoscritto da 715 mezzi d'informazione. Si tratta di un accordo che impegna gli aderenti a garantire la copertura informativa sui fatti di violenza nel paese, "con responsabilità sociale e professionalità". Tra gli obiettivi dell'accordo figurano "il sostegno alla partecipazione, la denuncia civile e la protezione degli operatori dell'informazione". Tale accordo vuole essere "una strategia che permetta ai giornalisti di continuare il proprio lavoro,

senza che il terrore ammutolisca l'informazione e la libertà di stampa".

Dopo la visita del Presidente Calderon negli USA, alcune difficoltà nelle relazioni del Messico con le autorità di Washington. Infatti a seguito delle intercettazioni di Wikileaks, che avevano già creato alcune ombre, l'Ambasciatore USA a Città del Messico ha presentato le proprie dimissioni dal suo incarico. Il governo messicano è stato inoltre attaccato dall'opposizione, rispetto alla gestione poco trasparente dei rapporti con gli Stati Uniti, per la notizia, divulgata nel paese, secondo cui sarebbero stati autorizzati voli spia americani sul territorio messicano. Fonti governative hanno risposto che tali operazioni erano previste nel quadro della collaborazione militare avviata con gli USA per la lotta al narcotraffico.

Con l'avvicinarsi delle elezioni nello Stato del Messico, il primo collegio elettorale del paese, si intensificano i contatti politici tra i partiti e le polemiche tra le varie forze in campo. Secondo un sondaggio diffuso dalla testata "El milenio", il Partido Revolucionario Institucional (PRI), dovrebbe aggiudicarsi, con il 39% dei voti, la guida dell'importante Stato, con la candidatura di Eurivel Avila, sfruttando il forte appoggio del Governatore uscente, del PRI, aspirante alla candidatura presidenziale nel 2012, Enrique Peña Neto. A seguire vi sarebbero, a pari merito, il candidato del Partido de Accion Nacional (PAN), Luis Mena, con il 24%, e quello del Partido de la Revolucion Democratico (PRD), Alejandro Encinas. A complicare lo scenario, la recente consultazione interna al PRD (cui hanno preso parte circa 250 mila militanti), chiamati ad esprimersi sull'opportunità o meno di una alleanza, locale, tra PRD e PAN, in funzione anti PRI, come già avvenuto (con successo), in altre elezioni amministrative di altri Stati messicani nei mesi scorsi. Secondo i dati di tale elezioni il 70% dei votanti del PRD sarebbe a favore di un'alleanza con il PAN, per altro auspicata dal Segretario del PAN, Luis Madero, che ha definito l'esito di tale voto come un "mandato". Inevitabili le ripercussioni sulle contrapposizioni interne alla dirigenza del PRD, che nelle scorse settimane ha rinnovato, con il proprio Congresso, i vertici del partito. La nuova Segretaria Generale, Dolores Padierna, esponente dell'ala più radicale del partito, sostiene le posizioni del candidato Encinas, che ha dichiarato che non si candiderà mai alla guida di una coalizione PAN-PRD. Molto più possibilista il nuovo Presidente, Jesus Zambrano, esponente della corrente "Nueva Izquierda", che ha già fatto sapere di essere disponibile a "qualsiasi scenario", tenendo presente il dovere di rispettare l'esito della votazione interna. In attesa del Consiglio nazionale del partito, che assumerà la decisione finale, Marcelo Ebrard, influente Sindaco di Città del Messico (secondo molti, il candidato alle presidenziali del 2012), non vicino all'ala radicale del partito, ha già dichiarato che Encinas "è il miglior candidato" che abbia il PRD. I sondaggi (El milenio), al momento sostengono che anche in caso di un'alleanza PAN-PRD, Eurivel Avila, vincerebbe in ogni caso, 45% a 38%, secondo il quotidiano.

Lo scorso 20 marzo un'imponente folla si è riversata presso le piramidi di Teotihuacan, per celebrare un rito preispanico legato al sole: "tra canti, danze e preghiere, migliaia di persone vestite di bianco, attorno alle Piramidi del Sole e della Luna, in attesa dell'equinozio della primavera boreale, che si crede portatore di un'energia speciale in questo luogo".

DALL'AGENDA REGIONALE

Missione del Vice Premier inglese, Nick Clegg, in Messico, con l'obiettivo di rilanciare l'interscambio commerciale fino a raddoppiarlo entro il 2015, puntando alla cifra 6 miliardi di dollari. Clegg si è riunito con il Presidente messicano Felipe Calderon al quale ha espresso tutto il sostegno del Regno Unito verso gli sforzi del governo nella lotta contro il narcotraffico, fino ad offrire "il supporto tecnico e l'esperienza britannica". Altro capitolo toccato nell'incontro è stato il rilancio dell'economia del

Messico, attraverso la diversificazione in vari settori, dalle energie rinnovabili, alle infrastrutture, all'educazione, ai servizi finanziari.

Dal punto di vista delle relazioni con l'Asia va segnalata la firma del trattato di Libero Commercio tra Perù e Messico, che nelle aspettative dei rispettivi Presidenti riuniti a Lima, non solo è uno strumento di stimolo per la crescita dell'interscambio bilaterale, ma rappresenta anche per entrambi i paesi "un passo importante per avvicinarsi all'Asia".

APRILE 2011

DALL'AGENDA POLITICA

Banco di prova sulla tenuta del governo, in **MESSICO**, l'imminente votazione alla Camera dei Deputati della legge sulla Riforma del sistema politico, già approvata dal Senato. In effetti il Partido Revolucionario Institucional (PRI), che al Senato ha già votato a favore di questa legge, fortemente sostenuta dal Presidente Calderòn, la sostiene sperando possa entrare in vigore già per le elezioni presidenziali del 2012. Tra i punti salienti della riforma: la rieleggibilità di senatori e deputati, la modifica dell'articolo 115 della Costituzione (al fine di permettere alle Amministrazioni locali di stabilire proprie regole elettorali, inclusa la rielezione dei Sindaci), la definizione della possibilità di candidature indipendenti -non partitiche- a tutti i livelli, federali e locali, e l'introduzione delle leggi di iniziativa popolare o cittadina. Tale riforma mira, inoltre, a favorire il coinvolgimento della società civile nel processo politico interno. Adesso l'incognita è la Camera dove, dopo le ultime elezioni legislative, è il PRI ad avere i voti determinanti per l'approvazione e, tutti gli osservatori concordano, "lo farà pesare".

Si profila in termini sempre più accesi e duri il confronto tra PRI e PAN, soprattutto in vista del prossimo voto nello Stato del Messico: secondo alcuni sondaggi, infatti, il candidato del PRI, Eurivel Avila, otterrebbe il 47,7% dei voti, seguito da quello del PAN, Felipe Bravo Peña, al 15,8% e da quello del PRD al 14,3%. Rimane, inoltre, non risolta la questione della possibile alleanza tra PAN e PRD, già sperimentata in altri Stati, anche se -in questo Stato- sembrerebbe non intaccare il risultato del PRI, che uscirebbe in ogni caso vittorioso. Nel caso in cui questa singolare alleanza non si realizzasse (come lasciano presagire le lacerazioni interne al PRD), a guadagnarci sarebbe la candidatura presidenziale del Governatore uscente dello Stato di Messico, Enrique Peña Neto, del PRI.

Altro test per il Presidente sarà, nelle prossime settimane, la discussione in Parlamento del progetto di Riforma della Giustizia e sicurezza. Tra le varie proposte contemplate dal progetto di legge, l'introduzione di nuovi reati, per perseguire crimini correlati a quelli tradizionali, con l'obiettivo di raggiungere i mandanti di molti delitti, o coloro che sono coinvolti in maniera indiretta e che favoriscono le azioni criminali con la messa disposizione di mezzi, risorse, informazioni. Parimenti incerto l'esito della discussione parlamentare sulla legge penitenziaria, che prevede l'introduzione del carcere preventivo e punitivo, così come il sistema della vigilanza speciale ed un programma di reinserimento sociale per gli ex detenuti. Ad aprile, inoltre, sempre sul fronte della sicurezza interna e della lotta al narcotraffico, il Presidente del Messico ha annunciato l'importante accordo raggiunto con il Dipartimento del Tesoro USA, che consentirà all'Amministrazione messicana di accedere ai dati riservati dei conti correnti dei messicani negli USA, con l'obiettivo di perseguire le attività di riciclaggio dei narcotrafficienti messicani negli USA. È questo un risultato concreto della collaborazione USA-Messico nella sicurezza e nella lotta al narcotraffico, da considerarsi come seguito della recente visita del presidente Calderòn a

Washington. È stato, inoltre, varato un piano di militarizzazione del confine sud messicano, con i paesi centroamericani, che prevede la creazione di due basi militari in Chapas, cui verranno assegnati 600 soldati ciascuna.

Rimane sempre molto alto il livello di tensione nel paese per la situazione della sicurezza interna. Il governo ha annunciato che nei primi quattro mesi dell'anno sono stati effettuati oltre 15 mila arresti, è stata condotta con successo un'operazione ai danni del cartello de Los Zetas, con 29 arresti in Tamaulipas, lo Stato in cui, proprio ad aprile, è stata annunciata la macabra scoperta di due fosse comuni in cui erano sepolti 279 cadaveri. A seguito di questo ritrovamento è stato rimosso il Segretario statale alla Sicurezza, Ayala Tinoco, sostituito con un altro ex militare, Lomeli Martinez.

Buone notizie sul fronte economico: il Banco central ha reso noto il raggiungimento del record storico di riserve per oltre 125 miliardi di dollari. A trascinare questo dato, il forte incremento dell'avanzo della bilancia commerciale, che nel solo mese di marzo si è attestato a circa 800 milioni di dollari. Questa notizia è stata preceduta dalla diffusione delle stime di crescita per il 2011, elaborate da analisti privati e diffusi da Reuters, che attestano un incremento del PIL, per l'anno in corso, attorno al 4,37% con un'inflazione in calo al 3,7%.

La Pirelli aprirà una fabbrica in Messico, nello Stato di Guanajuato, che si aggiunge alle altre sette esistenti in America latina. L'investimento, di 210 milioni di dollari, verrà realizzato in due anni e darà lavoro a oltre 700 dipendenti.

DALL'AGENDA REGIONALE

A Lima è stato siglato, dal Presidente del Perù, Alan Garcia, dal Presidente del Cile, Sebastian Piñera, dal Presidente della Colombia, Juan Manuel Santos, e dal Presidente del Messico, Felipe Calderòn, l'Accordo del Pacifico per l'integrazione (AIP). Si tratta di un progetto di integrazione nell'area latinoamericana che, come ha sottolineato il Presidente Calderòn, "inaugura un nuovo meccanismo di collaborazione tra paesi, basato non sulla vicinanza fisica, bensì sulla condivisione di progetti, valori ed obiettivi". Come si legge nella dichiarazione congiunta, una delle priorità è costituita dalla scelta di un'integrazione economica e commerciale per una area costituita da circa 204 milioni di abitanti, che genera circa un terzo del PIL dell'America latina e che è responsabile della metà della bilancia estera della regione: "la nostra alleanza ci permetterà di raggiungere una capacità produttiva maggiore e darà più competitività alle nostre economie, potremo stabilire catene produttive nei nostri paesi e vendere nel resto del mondo prodotti finali maggiormente competitivi". Altro obiettivo dell'accordo, è quello della fusione delle Borse, per costituire il primo mercato azionario latinoamericano. Sempre in tema economico, l'accordo prevede assi di collaborazione nel settore delle PMI, dell'innovazione tecnologica e nella ricerca scientifica. Il trattato include inoltre un capitolo di cooperazione in tema di sicurezza e contrasto al narcotraffico. Altro importante obiettivo sarà rappresentato dall'integrazione fisica e dalla libera circolazione delle persone. Non sfugge l'alta portata potenziale di questo nuovo accordo, siglato tra paesi uscenti dalla CAN e dal Messico, destinato a riequilibrare i percorsi di integrazione latinoamericana. L'elemento portante di questo accordo, costituito dal riferimento all'area del pacifico, rappresenta un sicuro elemento di forza che potrebbe avere ripercussioni nello scenario regionale.

Si rafforzano i legami del Messico con il Sud America. Il Presidente Messicano si è riunito con l'omologo peruviano, e con i due candidati in lizza per il secondo turno. In agenda, l'integrazione commerciale tra i due paesi, con particolare riferimento alle attese per la votazione da parte del Senato messicano del Trattato di libero commercio,

destinato a consolidare le già buone relazioni commerciali, che nel 2010 hanno registrato un incremento di circa il 38%.

Relazioni con l'UE: va segnalata la missione del Presidente della Germania, Christian Wulff, in Messico, Brasile e Costa Rica, con un'agenda concentrata sulle relazioni commerciali e le opportunità di collaborazione nel settore dell'innovazione tecnologica e della ricerca scientifica e sulle grandi tematiche multilaterali, come la riforma del Consiglio di Sicurezza e la governance del G20.

MAGGIO 2011

DALL'AGENDA POLITICA

Alla vigilia del lancio della candidatura del Governatore del Banco Central del **MESSICO**, Agustin Castrens, alla successione della Direzione del FMI, Fondo monetario internazionale, l'Istituto di Statistica nazionale messicano ha diffuso i dati della crescita economica del paese nel primo trimestre del 2011, attestata ad oltre +9,5 % rispetto all'anno precedente, con una disoccupazione in calo al 5,3% rispetto allo stesso periodo del 2010 (secondo il Ministro del lavoro, Javier Lozano, l'economia messicana genererà 600 mila degli 800 mila posti di lavoro necessari). Questi dati, confortati dall'aumento delle riserve monetarie, giunte -nuovo record- a quasi 130 miliardi di dollari nel mese scorso, consolidano le aspirazioni di Agustin Castrens a succedere a Strauss-Khann alla guida FMI, in cui per altro il cinquantaduenne messicano ha già prestato servizio negli anni precedenti. Per quanto difficile, la campagna lanciata dal governo messicano, con il sostegno del Brasile e di altri paesi emergenti, ha rappresentato per l'Amministrazione Calderón un'importante vetrina nello scenario internazionale, nonché in quello interno, utile per promuovere i buoni risultati economici degli ultimi mesi e su cui sembra che l'inquilino di Palacio de Los Pinos, stia tentando di puntare al massimo, in questo anno pre-elettorale.

A circa sei mesi dall'inizio della corsa per le presidenziali del 2012, all'interno del PAN, il Partido de Accion Nacional del Presidente Calderón, è emersa la figura del Ministro delle Finanze, Ernesto Cordero, che ha annunciato ufficialmente la propria intenzione di correre per il PAN alle elezioni presidenziali dell'anno prossimo. Con un comunicato ufficiale, letto in una conferenza stampa nel Palacio Nacional, Cordero ha infatti confermato le indiscrezioni pubblicate dal quotidiano "El Universal" in merito al documento firmato da 124 esponenti del PAN (sindaci, governatori e parlamentari, tra cui molti fedelissimi del Presidente Calderón), in sostegno di una sua eventuale candidatura. Nessun commento dai vertici del partito, mentre gli altri due partiti -PRI e PRD- hanno chiesto le sue dimissioni, coerentemente con questo annuncio.

Molta polemica ha scuitato negli ambienti del PRI, l'arresto dell'ex sindaco di Tijuana Jorge Hank Rhon, arrestato nella sua residenza dove è stato trovato un vero e proprio arsenale militare. Molti ambienti del PRI hanno denunciato l'accanimento delle forze di Polizia e della Procura della Repubblica nelle procedure di arresto e di trasferimento del detenuto a Città del Messico, accusando il Presidente Calderón di voler intervenire "politicamente" a danno del PRI ad un mese dalle elezioni nell'Estado de Mexico (Edomex), in cui il candidato del PRI è il favorito. Sul percorso presidenziale molto peserà l'esito delle elezioni dello Stato del Messico il prossimo 3 luglio. Continua a rimanere in testa nei sondaggi il candidato del PRI, Eurivel Avila (che gode, peraltro, dell'alta approvazione con cui conclude il suo mandato il governatore uscente Enrique Peña Neto), a capo della coalizione "Undios por ti", formata dal PRI, Pvem e Nueva Alianza. Secondo la società di sondaggi GCE, Avila staccherebbe infatti di 27 punti il candidato del PRD, Alejandro Encinas, che guida la coalizione Unidos pode-

mos mas, da cui il PAN è uscito proprio alla vigilia della campagna elettorale, decidendo di correre da solo, con il candidato Luis Mena, dato nei sondaggi 3 punti sotto il candidato del PRD. Si confermano le forti attese per questa tornata elettorale che, di sicuro, influenzerà le geometrie elettorali della campagna del 2012, e già ne sono visibili i primi effetti agglutinanti, ad esempio sul PRD (dal 2006 spaccato intorno alle figure di Lopez Obrador e Marcelo Ebrard): nella cerimonia ufficiale del lancio della candidatura di Encinas, si sono riuniti tutti insieme gli esponenti delle diverse "anime" del PRD, dal Presidente del partito, Jesus Zambrano, al Sindaco di Città del Messico, Marcelo Ebrard, all'ex candidato Presidenziale Lopez Obrador, al fondatore del PRD, Cuauhtémoc Cardenas.

Altri movimenti elettorali nello Stato di Michoacan, tristemente noto per la violenza sui civili da parte dell'omonimo cartello del narcotraffico. In vista delle elezioni amministrative del prossimo novembre, i presidenti dei tre principali partiti Madero (PAN), Zambrano (PRD) e Moreira (PRI), si sono incontrati per esplorare la possibilità di concorrere, con una candidatura unica, "contro il narcotraffico". È, questo, un laboratorio molto interessante che potrebbe avere importanti conseguenze in altri Stati anche se, al momento, i tre Presidenti dei tre partiti, non hanno ancora concluso alcun accordo ufficiale, soprattutto per le difficoltà del PRD, ad accettare l'imposizione del candidato del PRI, Fausto Vallejo.

Importante risultato per il governo federale. È stata approvata, con una larga maggioranza, la Legge sull'immigrazione, da molti mesi annunciata dal Presidente Calderón. Con un atto pubblico nel Palacio Nacional, il Presidente della Repubblica, il Ministro degli Interni, Francisco Blacke Mora, il Presidente della Camera dei Deputati, Carlos Ramirez Marin, hanno dato l'annuncio della nuova legge che impegna il governo al rispetto dei diritti umani e civili del migrante, consentendo al Messico di collocarsi all'avanguardia su questa tematica così cruciale nello sviluppo del paese e delle relazioni con gli altri Stati confinanti, soprattutto in ragione delle molte richieste che il Messico avanza ai vicini del nord per il rispetto dei propri migranti.

Nel Golfo del Messico è stato scoperto un importante giacimento di gas: costituirà la più importante riserva di gas del paese.

Nuove iniziative nella lotta alla criminalità: 121 arresti nello Stato di Tabasco, tutti sicari del gruppo de Los Zetas, responsabili dei massacri dei mesi scorsi nelle zone di confine con il Guatemala. Tra loro il più importante, "El Braco", è considerato il capo del gruppo del cartello Los Zetas a Tabasco. Inoltre la polizia federale ha arrestato il capo del Cartello "Pacífico Sur," Jesus Radilla "El Negro", responsabile di molti omicidi, tra cui quello di sette giovani lo scorso marzo, tra i quali il figlio del poeta Javier Sicilia.

DALL'AGENDA REGIONALE

Visita ufficiale della Presidenta Cristina Fernandez de Kirchner in Messico. Si è tratto di un importante appuntamento, nell'ambito della nuova strategia di alleanza del Messico con i Paesi dell'America del sud. Dopo il riavvicinamento di Città del Messico al Brasile nei mesi passati, questa visita sancisce infatti la conferma dell'interesse del Messico a rilanciare i legami con l'America meridionale, ed assume un particolare valore, per altro, per il nuovo ruolo che il Messico, insieme all'Argentina ed il Brasile, riveste in seno al G20. I due Capi di Stato hanno firmato accordi bilaterali in materia di commercio, investimenti, estrazione, riconoscimento dei titoli universitari, nel settore minerario ed energetico, nella cooperazione scientifica e tecnologica. La Kirchner si è anche riunita a pranzo con l'imprenditore Carlos Slim, che ha illustrato alla Presidenta il piano di investimenti di Telmex nel paese sudamericano, per circa un miliardo di dollari, nel settore delle telecomunicazioni, energetico, agroindustria ed immobiliare.

Forti ripercussioni ha avuto in America latina la

pubblicazione del documento della Commissione Globale delle politiche antidroga, di cui fanno parte insieme all'ex Segretario Generale dell'ONU Kofi Annan, alcuni ex Presidenti ed intellettuali latinoamericani, come Fernando Henrique Cardoso, Cesar Gaviria, Ernesto Zedillo, Mario Varags Llosa, e Carlos Fuentes. Secondo il rapporto, presentato a New York, la "lotta contro le droghe ha fallito", e oggi si richiedono riforme "urgenti per porre fine alla criminalizzazione dell'uso della droga". Il documento invita a provvedere con rapidità alla legalizzazione dell'uso di alcune droghe leggere come la cannabis. Il Presidente della Colombia Manuel Santos ha immediatamente dichiarato che "il problema della droga, che costituisce un problema di sicurezza nazionale, richiede un nuovo approccio: diamo il benvenuto a questo documento, e noi abbiamo l'autorità morale per farlo come nessun altro paese al mondo, per partecipare a questa discussione globale." "Il narcotraffico, ha dichiarato inoltre Santos, nonostante i molti attacchi sferrati contro i gruppi criminali, continua ad alimentare le casse delle organizzazioni più violente". Da sottolineare il forte impegno della nuova Amministrazione Santos nella lotta alla coltivazione della coca (ridottasi, secondo l'UNODC, del 13%).

DALL'AGENDA ECONOMICA

L'OCSE ha appena pubblicato uno studio sul Messico, che vive in questi mesi un'intensa ripresa (crescita del Pil di 5,5% nel 2010, e previsto a 4,5% nel 2011), dopo essere stato severamente colpito dagli effetti della crisi finanziaria internazionale nel suo principale mercato, gli Stati Uniti. Il rapporto rammenta che il paese deve ancora affrontare una serie di nodi strutturali che lo mantengono all'ultimo posto tra i paesi OCSE. Nonostante gli sforzi intrapresi negli ultimi anni per rafforzare le entrate dello Stato messicano, il rapporto tra ricetta tributaria e Pil (20%), continua a essere basso relativo agli standard internazionali, e circa un terzo delle entrate derivano da redditi di petrolio, il che le rende particolarmente vulnerabili alle oscillazioni dei prezzi del greggio. Il rapporto raccomanda inoltre che il paese rafforzi la lotta alla povertà, le politiche di educazione e di emersione dell'economia informale.

GIUGNO 2011

DALL'AGENDA POLITICA

Si sono svolte le elezioni amministrative in quattro Stati del **MESSICO**: Cohauila, Nayarit, Hidalgo ed Estado de México. Questo appuntamento elettorale, molto atteso, è stata una sonora conferma della leadership del PRI, il Partido Revolucionario Institucional che ha vinto con un ampio vantaggio in tutti e quattro gli Stati, come peraltro anticipato dai diversi sondaggi. Il test elettorale più rilevante si è svolto nello Stato di Messico, in cui il candidato del PRI, Eurivel Avila, succederà al Governatore uscente, sempre del PRI, Enrique Peña Neto, ormai in corsa per la Presidenza della Repubblica nel 2012. Avila si è aggiudicato il 62,56% dei voti, seguito da Alejandro Encinas, del Partido de la Revolucion Democrática (PRD), con il 21,09%, e da Luis Felipe Bravo, del Partido de Accion Nacional (PAN), al 12,47%. Una sconfitta scontata, per gli altri due candidati, a seguito della decisione delle segreterie del PAN e del PRD che, dopo mesi di dibattito, avevano scartato l'ipotesi di un'alleanza "anti PRI", analoga a quella attuata nelle precedenti elezioni amministrative in altri Stati (come Puebla, Oaxaca e Sinaloa, nel luglio 2010). Il PRD ha già annunciato una selva di ricorsi per le presunte irregolarità nelle operazioni di voto registrate in molte sezioni elettorali. Secondo molti osservatori la causa principale della vittoria del PRI è stata la strategia elettorale del PRD stesso che, succube delle posizio-

ni radicali dell'ala intransigente, di Lopez Obrador, avrebbe determinato la sconfitta in questi Stati (quello di México in primis), con la scelta di scartare a priori una possibile strategia di contrasto all'egemonia priista nel più importante Stato del paese: l'alleanza con il PAN (peraltro fortemente sollecitata dal PAN stesso). Più ridotta la distanza tra PRI e PAN nello stato di Nayarit: il candidato del PRI, Roberto Sandoval, ha vinto con 45,8%, seguito da Marta Elena Garcia, del PAN, al 38,1%. Anche in Cohauila risultato a favore del PRI: Ruben Moreria è il nuovo Governatore, con il 57,36% dei voti, seguito da Guillermo Anaya, del PAN, con il 35,23%. Nello Stato di Hidalgo, il PRI si è aggiudicato 43 Comuni, il PAN 8 ed il PRD 7.

Trovano così conferma, in questi risultati, i molti sondaggi che in vista del 2012 assegnano al PRI un comodo 40% dei consensi al livello nazionale, accreditando il partito che per settant'anni, fino alla fine degli anni '90, ha governato Messico (*geniale e fulminante la definizione che ne diede Mario Vargas Llosa: "dittatura perfetta"*), della possibilità di vittoria alle prossime elezioni presidenziali. Sul fronte del PAN, partito al governo, lo scenario rimane molto confuso, in attesa dell'annuncio della candidatura ufficiale per le elezioni presidenziali, attesa per il prossimo novembre: tra i possibili candidati rimangono il Ministro delle Finanze, Ernesto Cordero, Josefina Vazquez Mota, Capogruppo in Parlamento, e il senatore Santiago Miranda. Nel PRD, invece, "assordante silenzio" di Marcelo Ebrard, Sindaco della Capitale.

Si notano i primi cambiamenti di atteggiamento del PRI, dopo il recente trionfo. Il Presidente del partito, Humberto Moreira, ha annunciato la disponibilità a collaborare in Parlamento per le riforme presentate dal Presidente Calderón. Tra esse vi è quella del lavoro, quella politica, e quella sulla sicurezza. Si tratta di riforme strutturali necessarie alla modernizzazione del paese, che il PRI sembrerebbe voler favorire, anche in previsione della riconquista del Palazzo di Los Pinos.

Il Presidente Calderón ha promulgato un'importante riforma costituzionale in materia di diritti umani. "Si tratta del più grande ampliamento dei diritti dei messicani da molti decenni", ha dichiarato Luigi Mazzitelli, Responsabile dell'Ufficio Regionale dell'UNIDO. Tra le novità più importanti introdotte dalla riforma, l'obbligo per tutte le autorità di "prevenire, indagare, sanzionare e risarcire le violazioni dei diritti umani". La riforma rafforza anche la Commissione nazionale per i Diritti umani ed identifica, come assoluti ed imprescindibili, quello alla vita e all'integrità personale. Parole di apprezzamento per questo provvedimento sono arrivate anche dall'Alto Commissario per i diritti umani, Navi Pillay, giunta in visita in Messico a primi di luglio, che ha ribadito che questa normativa "costituisce la base legale per garantire una maggiore protezione dei diritti umani nel paese" e rappresenta il frutto del dialogo politico tra le diverse forze presenti in Parlamento che ne hanno reso possibile l'approvazione.

Storica azione di lotta alla criminalità organizzata, promossa dai Governatori dei 31 Stati, d'accordo con il governo centrale: a giugno oltre trecentomila poliziotti sono stati dislocati in tutto il paese, per una settimana, con l'obiettivo di colpire i cartelli del narcotraffico. Il bilancio di questa settimana è stato rilevante: 300 arresti e 38 ordini di cattura, una vera e propria contromossa rispetto all'azione del governo federale, criticata da molti Governatori perché "insufficiente". Il governo, a sua volta, ha inferito un colpo al cartello de "Los zetas", con l'arresto di un esponente di rilievo del gruppo criminale: Edagr Huerta, "El Wache", responsabile di molti efferati massacri, tra cui quello dello scorso anno presso la fattoria di San Fernando, a Tamaulipas, che costò la vita a 70 persone. Colpito anche il cartello "la Familia", con l'arresto del comandante "El Cambio", considerato l'ultimo esponente di spicco ancora a piede libero del potente gruppo criminale.

Il Presidente Calderon ha ricevuto il poeta Javier Sicilia insieme ad altri rappresentanti del movimento delle vittime della violenza,

che attraversano il paese nella marcia per la pace “No + sangue”. Javier Sicilia ha avuto il figlio ventiquattrenne ucciso (strangolato) “per errore” dai narcos, per ordine di due capetti locali. L'11 giugno la marcia ha toccato la città simbolo della violenza, Ciudad Juarez, dove si calcola esistano circa diecimila sicari delle bande. Attorniato dalle migliaia di manifestanti il poeta messicano ha letto la poesia composta in morte del figlio Juan Francisco (e che, ha annunciato, sarà anche l'ultima perché, ha detto “in me non esiste più poesia”): *El mundo ya no es digno de la palabra / Nos la ahogaron adentro / Como te asfixiaron / Como te desgarraron a ti los pulmones / Y el dolor no se me aparta / Sólo queda un mundo / Por el silencio de los justos / Sólo por tu silencio y por mi silencio, Juanelo.*

DALL'AGENDA ECONOMICA

Le esportazioni manifatturiere messicane sono aumentate di oltre il 20% nei primi tre mesi del 2011 rispetto allo stesso periodo del 2010, riprendendo una parte delle quote del mercato statunitense –destinazione di oltre 80% delle esportazioni messicane- che aveva ceduto alla Cina negli ultimi anni. L'aumento della competitività delle esportazioni messicane è spiegata da diversi fattori: l'intenso processo di inflazione salariale in Cina, principale competitore del Messico nel mercato statunitense; il deprezzamento del peso relativo al dollaro, al real e al peso colombiano; e lo spostamento della produzione industriale messicana verso livelli più elevati della catena di valore, come nel caso del fiorente settore aerospaziale. Restano preoccupanti la bassa partecipazione della spesa in R&D sul PIL e la scarsità di credito soprattutto per quanto riguarda le imprese minori.

LUGLIO 2011

DALL'AGENDA POLITICA

Dopo la tornata elettorale dello scorso 3 luglio, che ha ratificato in **MESSICO** la vittoria del candidato del Partido Revolucionario Institucional (PRI), Encinas, il Governatore uscente, Enrique Peña Neto, ha visto consolidato intorno a sé il coro di consensi che da mesi auspica la sua candidatura alle elezioni presidenziali del prossimo anno. Che il risultato delle elezioni nello Stato di Mexico non avesse solo una valenza locale era evidente. Nelle settimane successive i due partiti perdenti, il Partido de Accion Nacional (PAN) e il Partido de la Revolucion Democratica (PRD), hanno iniziato a muoversi mettendo sempre più a fuoco l'obiettivo elettorale del 2012. Il PAN ha, infatti, celebrato un “conclave”, a porte chiuse, a Città del Messico, cui hanno partecipato tutti i rappresentanti istituzionali del partito, a partire dal Presidente della Repubblica, Calderon, che ha presenziato l'evento per una giornata intera. Insieme a lui diversi esponenti di governo, come il Ministro degli Interni, Francisco Blake Mora, il Capo di Gabinetto del Presidente, Roberto Gil Zurth, ed il Coordinatore di Comunicazione del Presidente, Alejandra Sota. Sono intervenuti inoltre tutti i Governatori del PAN: Rafael Moreno (Puebla), José Guadalupe Osuna Millan (Baja California), Marcos Villasenor (Baja California Sur), Guillermo Elias (Sonora), Marco Castillo (Morelos) e Manuel Oliva (Guanajuato). A coordinare i lavori il Segretario del Comitato Nazionale di Presidenza del partito, Gustavo Madero, affiancato dalla Segretaria Generale, Cecilia Castillo Romero, e dal Coordinatore per la campagna del 2012, Juan Horocasitas. Tra i vari temi in agenda, il più discusso è stato quello dell'introduzione di un meccanismo di primarie di partito, da celebrarsi previamente a quelle obbligatorie del 18 febbraio 2012, al fine di velocizzare e rendere più efficace l'individuazione del candidato alla successione di Felipe Calderon. In effetti larga parte della dirigenza del partito sembra aver preso atto della crisi del PAN in vista del 2012. La recente sconfitta nello Stato di Mexico ha messo in evidenza le difficoltà di un partito che, nelle

ultime elezioni amministrative, ha perso in tutti i luoghi in cui si è presentato da solo, con propri candidati (come a Mexico e Coahuila), è andato meglio quando ha sostenuto candidati altrui (come a Nayarit), ed ha invece vinto quando ha deciso di allearsi con il PRD (come avvenuto l'anno scorso a Sinaloa, Puebla e Oaxaca). La decisione di avviare con largo anticipo il percorso di primarie interne risponde alla impellente esigenza di aprire il partito a forze nuove, che possano rigenerare la capacità propositiva di una forza che dopo circa 10 anni di governo sembra essere in gravi difficoltà. Il recente test elettorale ha infatti valorizzato poco l'azione di governo dell'Esecutivo Calderon sul fronte dell'economia e della sicurezza, considerati temi con un forte ritorno di immagine per il Presidente uscente. Allo stato attuale, all'interno del PAN, vi sono sette candidati alla successione di Calderon, tra cui spiccano: il Capogruppo alla Camera, la deputata Josefina Vazquez Mota (secondo la società Mitofsky, considerata al 33,4% dei consensi interni), poco al di sopra del potente senatore Santiago Creel (al 33%), a seguire quattro membri del governo ed un Governatore. Di questi sette, nei giorni immediatamente successivi al “conclave”, due hanno già rinunciato volontariamente alla candidatura.

Intanto Enrique Peña Neto inizia a rilasciare interviste come se fosse già candidato presidenziale. Ve ne è stata una, molto ampia, sul quotidiano El Universal dedicata al tema della riforma politica, dove si afferma che “occorrerebbe una riforma politica che miri a valorizzare l'iniziativa cittadina e l'ampliamento della partecipazione popolare alla vita politica dello Stato, a tal fine l'introduzione di candidature indipendenti, rappresenterebbe uno strumento per stimolare i partiti al rinnovamento dall'esterno, e non la rieleggibilità dei parlamentari voluta dal PAN”. Peña Neto sottolinea anche il tema della governabilità (introducendo specifiche regole per la tutela delle maggioranze parlamentari): “la clausola della governabilità dovrebbe permettere al partito che vince con la maggioranza relativa di raggiungere la maggioranza assoluta”. Sul fronte del PRD è tornato ad intervenire nel dibattito politico Marcelo Ebrard, Sindaco di Città del Messico. Sconfitto nella recente disputa interna al partito, che ha visto prevalere nella strategia elettorale delle recenti elezioni nello Stato di Mexico la linea radicale di Andres Manuel Lopez Obrador, è tornato ad invocare per il PRD la linea più moderata della grande alleanza: “ciò che è evidente dopo il 3 luglio è che dobbiamo adottare una posizione unitaria per il 2012, occorrerà prendere una decisione storica per la sinistra messicana e guidare il desiderio e l'ambizione della sinistra di dare un nuovo volto al paese”, ha dichiarato Ebrard intervenendo alla commemorazione del centenario della nascita di Amalia Solórzano Cardenas, riferendosi alla necessità di ampliare la sfera delle alleanze del partito oltre i confini tradizionali (come già avvenuto nelle elezioni amministrative a Sinaloa e Oaxaca).

Intanto prosegue la stretta del governo sul fronte della giustizia. La recente nomina del nuovo Procuratore generale della Repubblica, Marisela Morales, sta producendo i suoi effetti. Sono stati aperti circa 700 procedimenti interni contro altrettanti funzionari della stessa Istituzione (6 di alto livello), coinvolti a vario titolo in reati di complicità e corruzione con il narcotraffico. La polizia federale ha inoltre assicurato alla giustizia uno dei capi del cartello di “Jalisco-nueva generacion”, Martin Arzola, noto come “El 53”, a capo di molte bande armate operative a Guadalajara. Il Presidente della Repubblica ha presentato la nuova politica spaziale del Messico. Il Ministro delle Comunicazioni e dei Trasporti, Dionisio Perez Jacome (il cui Ministero seguirà questo settore di governo), ha annunciato il lancio dell'Agenzia spaziale messicana (AEM). Questo rilancio della politica spaziale nazionale risponde alla volontà del governo di offrire “un quadro istituzionale alle capacità scientifiche e tecnologiche già presenti nel paese”. Il principale obiettivo del rilancio è legato alle applicazioni legate alle attività dei sistemi satellitari, oltre che alle potenziali opportunità

di nuove collaborazioni internazionali nel settore. Continuano a giungere dati positivi dal fronte dell'economia. La Commissione economica per l'America latina delle Nazioni Unite (CEPAL), ha anticipato che il PIL messicano tornerà, nel 2012, ai livelli pre-crisi, prevedendo per quest'anno una crescita del 4%.

DALL'AGENDA REGIONALE

Il Presidente della Colombia, Juan Manuel Santos, si è recato in visita ufficiale in Messico, per riunirsi con il suo omologo Felipe Calderón. Al centro dell'agenda dell'incontro, che si inquadra nel nuovo ruolo che la Colombia di Santos sta assumendo a livello regionale, la collaborazione contro il narcotraffico (sono stati firmati tre accordi in materia giudiziaria), l'ambiente e il commercio, con particolare riferimento alle possibili azioni congiunte per coordinare la penetrazione nei mercati asiatici (nel quadro dell' "Accordo di Integrazione profonda", sottoscritto lo scorso marzo tra Colombia, Cile, Perù e Messico). Il Presidente Santos ha inoltre avuto un lungo incontro con molti imprenditori messicani.

Il Presidente del Guatemala, Alvaro Colom, si è recato in visita in Messico e si è riunito con il suo omologo, Felipe Calderon. In agenda la cooperazione sulla sicurezza di frontiera: "Il coordinamento in materia di sicurezza, ogni giorno che passa da risultati migliori", ha dichiarato Colom, riferendosi all'intensa collaborazione tra i due governi, in atto da mesi, per stroncare lo sconfinamento dei gruppi narcos messicani in territorio guatemalteco. Da parte sua Calderon ha ammesso che il suo paese "non riesce a garantire condizioni di sicurezza per tutti i migranti della Regione, esposti a violenze ed abusi da parte dei narcotrafficanti".

AGOSTO 2011

DALL'AGENDA POLITICA

Secondo molti osservatori il tremendo attentato dello scorso 26 agosto a Monterrey, in **MESSICO**, ha rappresentato l'atto di violenza più grave negli ultimi 5 anni. In un casinò del Gruppo Royale sono esplosi diversi ordigni che hanno causato la morte di quasi 60 persone, in un'azione rivendicata dal cartello del gruppo narcotrafficante "Los Zetas". In effetti l'atto, che ha nuovamente sconvolto l'opinione pubblica, conferma, oltre che la forza dei gruppi criminali (in uno Stato ormai dilaniato da circa 40 mila morti civili dal 2006, vittime della violenza criminale legata al traffico di droga), la difficoltà dell'Esecutivo a mantenere il controllo del territorio. A colpire infatti, oltre al dramma della violenza in sé, la impennata del tasso di allarme nella capitale del Nuevo Leon che, solo dall'inizio di questo anno, ha visto una impressionante escalation di gravi casi di violenza (oltre 120 secondo fonti ufficiali dello Stato), proprio a Monterrey, il simbolo della forza economica e finanziaria del Messico. L'attentato del 26 agosto, ad un anno dallo scadere del mandato presidenziale di Felipe Calderón, costringe a rimettere al centro dell'agenda del governo la risoluzione del problema della sicurezza interna, aggravatasi negli ultimi anni (contrariamente alle aspettative del governo), parallelamente alla sua progressiva penetrazione nel ricco e relativamente "più sicuro" Nuevo Leon, sede di molti grandi gruppi nazionali ed esteri attivi nel paese e protagonisti della recente ripresa della crescita, soprattutto nel post crisi del 2009. Ciò che hanno sottolineato molti commentatori appare dunque sempre più evidente: secondo Garcia Soto, del quotidiano "El Universal", questo attentato è la conferma che in 5 anni la violenza è aumentata, non solo per l'impatto in termini di morti ma anche per la penetrazione nel sistema economico ed istituzionale del paese". Secondo le ricostruzioni della Polizia federale, l'attentato si inserirebbe nella guerra in corso tra il cartello "del Golfo" e quello de "Los Zetas" (suc-

cessiva alla morte del capo Beltran Leyva), per il controllo strategico del Nuevo Leon, che garantisce, attraverso il Texas, il possibile ingresso -via terra- della droga negli USA.

Ad aggravare ulteriormente il bilancio di queste ultime settimane, il barbaro assassinio di due giornaliste nella capitale, Marcela Yarce, fondatrice del settimanale "Contralinea", e Rocio Gonzalez Trapaga, reporter televisiva.

A poche settimane dall'avvio della campagna di preselezione dei candidati per le elezioni presidenziali, che dovrà concludersi entro il febbraio 2012, l'attentato ha dominato il dibattito politico interno. Calderon, subito dopo la strage, ha fatto riferimento a fenomeni di "terrorismo internazionale" e ha chiesto aiuto agli Stati Uniti, considerati corresponsabili della catastrofe che investe il Messico da anni. Questa "via di fuga", che molti osservatori considerano debole, è sostenuta all'unanimità dai membri del PAN, al di là delle diverse candidature in campo per la successione a Calderón, i quali hanno difeso compatti l'azione del governo, sostenendo la strategia di contrasto totale alla violenza con la forza, a partire dallo schieramento dell'esercito nelle zone particolarmente a rischio, in un vero e proprio schema di guerra. Gli esponenti del PRI, guidati dal candidato Presidente, Enrique Peña Neto, hanno criticato il governo, considerando non sufficiente quanto fatto per contrastare l'azione dei gruppi del narcotraffico. Il PRD, seppur spaccato al proprio interno tra i sostenitori del Sindaco di Città del Messico, Marcelo Ebrard, e quelli del più radicale, Andres Manuel Lopez Obrador, punta molto sul tema dei mancati investimenti "sociali", da parte del governo, nella battaglia contro il narcotraffico, sottolineando che "l'unica vera guerra alla violenza che -alla fine- può risultare vincente, è quella sociale e culturale".

Ma il "peso elettorale" della violenza non esita a farsi sentire anche in termini di intenzioni di voto: secondo la società Mitofsky, infatti, meno della metà degli elettori che nel 2006 aveva votato per Calderon rivoterebbe per un candidato del PAN, a beneficio per il 23% della coalizione PRI-PVEM, e per il 7% della coalizione PRD-PT-Convergencia. Infatti, sempre secondo i sondaggi di diverse società -pubblicati dal quotidiano "El Universal"- ed in linea con il risultato dello Stato de Mexico dello scorso luglio, il partito vincente nelle elezioni presidenziali del 2012 sarebbe il PRI, con il 39%, seguito dal PAN, al 19%, e dal PRD, al 14%. Per quanto ancora molto provvisorie questi sondaggi mostrano un PAN in forte crisi non solo per la mancata (ma costantemente annunciata), risoluzione della questione sicurezza, ma anche per le nuove difficoltà in materia di economia (il PIL del secondo trimestre 2011 è stato registrato in calo rispetto sia alle aspettative che a quello del 2010, al 3,3% anziché al 3,9%, secondo l'INEGI) e per gli scarsi risultati in materia di occupazione (fino ad oggi sono stati generati solo 600 mila posti, secondo quanto ammesso dallo stesso governo e a fronte di dichiarazioni che, all'inizio del mandato di Calderon, annunciavano la creazione di "milioni di posti").

Continuano anche le dispute interne ai partiti per la selezione dei candidati. Nel PAN i pre-candidati sono scesi da 7 a 5 e la più "quotata" è la deputata Vazquez Mota, al 35%, seguita dal Sottosegretario alle Finanze, Creel, al 31%, mentre nel PRD, Andres Manuel Lopez Obrador e Marcelo Ebrard si contendono, la leadership su circa il 20% dei consensi. Più tranquilla la situazione nel PRI, attorno al candidato Enrique Peña Neto.

Novità per il settore petrolifero. È stato inaugurato il sistema dei cosiddetti "contratti incentivati", grazie ai quali l'impresa statale Pemex potrà associarsi, nelle operazioni di estrazione petrolifera, a società private, pur mantenendo il controllo delle operazioni di estrazione e di commercializzazione: l'inglese Petrofac e la messicana PAC si sono aggiudicate la partnership con PEMEX nello sfruttamento di due giacimenti, per un volume complessivo di 14 mila barili giornalieri, in un meccanismo che, lungi dal rappresentare la privatizzazione del settore, prevede il pagamento, da parte di Pemex ai privati, di una quota per ogni barile estratto.

DALL'AGENDA POLITICA

Si notano i primi movimenti nello scenario politico in **MESSICO**, in vista delle elezioni del 2012. Il Presidente Calderón ha attuato un piccolo rimpasto di governo: si è dimesso il Segretario di Stato alle Finanze e credito pubblico, Ernesto Cordero, dopo l'ufficializzazione della sua candidatura nelle fila del Partido de accion nacional (PAN), alle prossime elezioni. Al suo posto è stato nominato Antonio Kuribeña, che lascerà il suo incarico di Segretario di Stato alle Miniere ed energia, a sua volta rimpiazzato da Lorenza Martinez, Sottosegretario all'Economia. Novità anche in altri settori: lascia il Segretario di Stato per la Salute, José Angel Cordova, che verrà sostituito dal popolare Salomon Chertorivsky Woldenberg, attualmente a capo di uno dei programmi sociali più popolari del governo (il "seguro popular"), invece alla guida del Centro di Investigazione e sicurezza nazionale (CISEN), è stato nominato Alejandro Poiré (responsabile della Sicurezza per la Presidenza della Repubblica e uomo di fiducia di Calderón).

Si intensificano anche i movimenti interni ai principali partiti, con l'avvicinarsi della scadenza per la presentazione delle candidature in vista delle elezioni primarie, previste il prossimo 5 febbraio. Entro novembre i diversi partiti dovranno avviare i percorsi di preselezione dei propri pre-candidati presidenziali, che il 5 febbraio verranno scelti all'interno delle diverse coalizioni per la corsa alle elezioni presidenziali del luglio 2012.

Il PAN ha tenuto negli ultimi giorni di settembre diverse riunioni degli organismi dirigenti e, nelle prossime settimane, sarà resa nota la decisione di una commissione ad hoc, nominata dal Consiglio direttivo del partito, su come fare la preselezione interna. Nel PAN l'ipotesi di candidatura Ernesto Cordero, rappresenta la linea di continuità con Calderon, mentre Josefina Vázquez Mota e Santiago Creel (gli altri due pre-candidati), incarnano una proposta di discontinuità nel PAN rispetto all'attuale amministrazione.

Apparentemente più compatto il Partido revolucionario institucional (PRI), che seppur ancora in assenza di una decisione ufficiale (è attesa per ottobre), sembra stringersi attorno al nome di Enrique Peña Neto. Come ha sottolineato il quotidiano "El Universal", il PRI potrebbe decidere nelle prossime settimane di evitare il percorso di primarie interne, facendo sì che alle elezioni del 5 febbraio arrivi un solo candidato, Enrique Peña Neto. Comunque questo scenario non appare del tutto definito: la "discesa in campo" del senatore dello Stato di Sonora, Manlio Fabio Beltrones, potrebbe rendere meno scontata la scelta all'interno del PRI. Il quotidiano "Reforma" ha già rivolto 40 domande ad entrambi i pre-candidati.

Nuovi movimenti in seno al Partido della revolucion democrata (PRD). Secondo un recente sondaggio, il Sindaco di Città del Messico, Marcelo Ebrard, otterrebbe la maggioranza dei consensi interni al partito alle primarie del 5 febbraio. In effetti, sempre secondo "El Universal", si attesterebbe attorno al 53% dei voti interni al partito, lasciando indietro Andres Manuel Lopez Obrador al 34%. Tali sondaggi hanno rafforzato, secondo alcuni commentatori, l'ipotesi che il PRD tenti di nuovo, come avvenuto nelle elezioni amministrative del 2010, la via di un'alleanza con il PAN in chiave anti PRI: a ciò farebbe pensare, secondo il quotidiano El Unviersal, il tono pacato e dialogante di Marcelo Ebrard nei confronti del governo federale, orientato a presentare il 2012 come l'occasione "della riconciliazione e della governabilità".

Nuovi arresti: la Polizia federale ha assicurato alla giustizia un capo del cartello de Los Zetas, Luis Adan, alias "El Gordo", coinvolto nella recente strage del Casino Royal di Monterrey. Si tratta di un altro colpo ad un dei cartelli più attivi nel Nuevo Leon: el Gordo, infatti, era il responsabile della logistica dello smistamento di

droga ed armi e rappresentava uno snodo importante nella corruzione delle forze di polizia e dell'esercito, grazie alla sua precedente carriera in seno alla polizia di Monterrey e nello stesso Esercito messicano. Tale arresto è avvenuto in un quadro di alta tensione in Nuevo Leon, in cui si sono susseguiti nuovi omicidi nelle ultime settimane, in uno scenario di morte generalizzato che conta circa 1.300 omicidi dall'inizio dell'anno.

Intanto il governo, in mezzo a molte critiche, ha presentato al Parlamento la riforma del Codice penale, finalizzata a rendere più rigida la persecuzione dei delitti ed efficace il procedimento giudiziario, per i reati di violenza legati al narcotraffico.

Si consolida la campagna anti violenza del poeta leader del "movimento per la pace", Javier Sicilia che, criticando l'arresto dell'attivista pacifista, Gonzalez Castillo, durante una manifestazione pacifica a Palenque, in Chiapas, ha chiamato la classe politica ad "ascoltare l'ultima chiamata per la pace", visto che la violenza sta "generando altra violenza", obbligando la popolazione a reagire alla violenza con la forza. La "carovana della pace" ha toccato tutto il sud del Messico, mobilitando migliaia di persone. A Veracruz ci sono stati momenti di tensione quando si è diffusa la notizia di auto civili con uomini armati che stavano avvicinandosi alla "carovana": la polizia è intervenuta immediatamente e la carovana è stata fermata per alcune ore.

DALL'AGENDA REGIONALE

Storica inaugurazione dei lavori dell'Assemblea Generale dell'ONU, da parte di Dilma Rousseff (la prima donna della storia ad aprire una Assemblea ONU), ha simbolizzato il ruolo di nuove realtà emergenti nella Assemblea Generale: "per la prima volta nella storia dell'Onu una voce femminile inaugura il dibattito generale: è la voce della democrazia e dell'uguaglianza" ha esordito Dilma che, nel prologo del suo intervento ha passato in rassegna i grandi temi globali, a partire dalla crisi finanziaria internazionale, richiamando l'esigenza di mutare le regole della governance globale. Una crisi "troppo seria perché sia governata da pochi paesi" ha detto, ricordando che "tutti i paesi hanno diritto di partecipare alla soluzione, perché tutti soffrono gli effetti della crisi". E a tal proposito la Presidente brasiliana ha confermato la posizione brasiliana rispetto al tema della riforma del Consiglio di Sicurezza: "Ogni anno che passa si rende più necessaria la riforma del Consiglio di Sicurezza e il Brasile è pronto ad assumersi la sua responsabilità entrandone a far parte come membro permanente". La Rousseff ha, inoltre, espresso il parere favorevole del Brasile al riconoscimento dello Stato della Palestina.

Significativi anche gli interventi del **Presidente del Messico, Felipe Calderon**, che ha richiamato con forza la Comunità internazionale alla collaborazione nella lotta contro la violenza ed il narcotraffico ("è necessario, ora più che mai, che i paesi maggiormente consumatori di droga intervengano concretamente per ridurre la domanda"), e del **Presidente Juan Manuel Santos** (la Colombia è membro non permanente del Consiglio di Sicurezza), che ha dedicato molto spazio al tema della risoluzione del conflitto in Medio Oriente e all'avanzamento dell'integrazione regionale in Sudamerica, con particolare riferimento ai buoni risultati ottenuti dal suo governo con la normalizzazione di molte relazioni bilaterali nella regione, come quelle con l'Ecuador ed il Venezuela.

DALL'AGENDA ECONOMICA

Citigroup e América Móvil hanno annunciato una joint venture di 50 milioni di dollari per offrire servizi bancari mobili a milioni di persone in America latina, iniziando dal Messico. Il programma, denominato Transfer, permetterà ai clienti di aprire conti correnti ed effettuare pagamenti e trasferimenti tramite telefoni cellulari. L'iniziativa si inserisce in un sforzo più ampio, svolto da molti paesi in via di

sviluppo, per diffondere servizi finanziari alle popolazioni a basso reddito attraverso la tecnologia della telefonia mobile.

OTTOBRE 2011

DALL'AGENDA POLITICA

Con l'avvicinarsi della scadenza del proprio mandato il Presidente Calderòn, in **MESSICO**, ha ottenuto un importante risultato (seppur ancora parziale), con l'approvazione alla Camera della legge di riforma politica, già passata al Senato lo scorso aprile. Si tratta di una legge in discussione da diversi anni, che mira a modernizzare il sistema politico messicano. L'approvazione alla Camera, che ha visto il voto contrario solo del PT e di una parte del PRD, è avvenuta grazie al sostegno del Partido revolucionario institucional (PRI), che ha però fatto pesare il proprio consenso su alcuni aspetti della nuova legge. Secondo molti osservatori, questo voto ha dimostrato la forza del PRI che, non opponendosi alla riforma, ne ha condizionato diversi aspetti. Questa riforma, la settima di una lunga serie (la prima venne votata nel 1977 sotto la presidenza Portillo), tra gli altri aspetti introduce nuovi elementi di partecipazione popolare alla vita politica democratica del paese, attraverso le "candidature civiche", le "consultazioni popolari", e le "iniziative di legge civiche". Non è stata ancora approvata, invece, per il veto del PRI, la proposta di introdurre la rieleggibilità dei parlamentari e dei sindaci e la revoca dei mandati (già approvata al Senato con i voti dello stesso PRI). È per questo che dal PRD e dal PAN sono giunte aspre critiche: "Ci sembra che questa riforma sia stata mutilata e che avrebbe potuto essere molto più incisiva per favorire i cittadini", ha dichiarato il Capogruppo del PRD alla Camera, Ríos Piter. Il PAN ha accusato il PRI di aver avuto un comportamento contraddittorio, dovuto alla disputa sempre più forte tra le due anime del partito rappresentate, al Senato, da Manlio Beltrones e, alla Camera, da Enrique Peña Neto, contrapposti nella corsa verso le Presidenziali.

In attesa dunque del voto finale sulla legge, articolo per articolo, si respira il clima pre-elettorale, che da alcuni mesi sta caratterizzando lo scenario politico del paese. A novembre le diverse coalizioni dovrebbero presentare i propri pre-candidati per la corsa verso la scadenza luglio 2012. Sul fronte governativo i sondaggi delle ultime settimane confermano la maggioranza dei consensi per la Capogruppo del Partido de Acción nacional (PAN) alla Camera, Vazquez Mota, che otterrebbe il 51% dei consensi secondo un'indagine del quotidiano "Milenio". A seguire, sempre secondo lo stesso sondaggio, il Senatore Santiago Creel, con il 22% ed infine l'ex Ministro delle Finanze, Ernesto Cordero (il candidato più vicino a Calderòn), con il 15%. Per quanto riguarda il PRI, Enrique Peña Neto, che conferma la sua leadership in tutti i sondaggi, è già in piena campagna elettorale anche se, prudentemente, non ha ancora ufficializzato la propria candidatura, dopo la discesa in campo di Manlio Fabio Beltrones (e dopo che insistenti "voci" accreditano possibili "impedimenti" relativi a vicende oscure del suo passato), che prosegue nella presentazione del suo progetto di governo alternativo all'ex Governatore dello Stato di Mexico.

Molto acceso il dibattito all'interno del Partido la revolucion democratica (PRD), in queste settimane impegnato nel rinnovo del proprio Consiglio nazionale: sembrerebbe consolidarsi il fronte di sostegno interno ("nueva izquierda"), alla candidatura di Marcelo Ebrard (35% dei delegati), a scapito di quello che appoggia Lopez Obrador ("izquierda democratica nacional"), e di altri minori. La novità, in vista del Consiglio nazionale convocato per il 15 novembre che dovrà decidere rispetto alla candidatura del PRD alle presidenziali, è stata rappresentata dalla decisione di scegliere il candidato avvalendosi di un sondaggio

pubblico, esterno al partito (affidato di comune accordo alle società di sondaggi Covarrubias y Asociados e Nodo Investigacion e Estrategia), svoltosi il 6 novembre. Sia Lopez Obrador che Ebrard hanno, infatti, dichiarato di impegnarsi a riconoscere i risultati che emergeranno dal sondaggio. È questa, a detta di Marcelo Ebrard (che ha ricevuto parole di apprezzamento da parte dell'intellettuale Enrique Krauze), l'unica via "per un percorso unitario del PRD". Intanto Jesus Zambrano, Presidente del PRD, ha annunciato che il Consiglio Nazionale del partito del 15 novembre formalizzerà l'alleanza che sosterrà il candidato del PRD, a prescindere dal suo nome: Movimiento ciudadano (ex Convergencia), e Partido de los Trabajadores (PT) correranno, infatti, con candidature concordate non solo per la Presidenza della Repubblica, ma anche per il Parlamento e per i Governatori. È questa una strategia che punta a ricostruire l'unità del PRD (da anni lacerato al suo interno), con un percorso di rilegittimazione "esterna" il cui impatto in termini di successo elettorale sarà tutto da verificare.

Il Presidente Calderòn, intervenendo al 31° Consiglio di sicurezza nazionale, di fronte a tutti i Governatori del paese, ha dichiarato che "è impossibile al momento ridurre gli indici di criminalità, in assenza di una polizia fidata. Viviamo una crisi nel settore della sicurezza, perché le dinamiche della criminalità organizzata sono cambiate. C'è stato un cambiamento brutale di paradigma del crimine, è diventato molto più violento e molto più aggressivo". Il principale problema sembra essere la perdita di controllo da parte dello Stato sui corpi di polizia: a tal proposito Calderòn ha chiesto a tutte le amministrazioni dei diversi Stati di inviare una "certificazione di fiducia" dei corpi locali di polizia, ricordando che ve ne sono oltre 150 che non hanno superato gli esami di controllo già avviati. È questo il motivo per cui il governo non cessa di utilizzare le Forze armate come strumento per la sicurezza, problema al centro dello scontro politico. Mentre la Vazquez Mota, difendendo l'operato di Calderòn, punta su "una nuova fase" della lotta al narcotraffico incentrata sul "rafforzamento dei governi locali", il PRI critica nettamente la strategia di usare la "forza" contro la violenza (ragion per cui Calderòn ha più volte accusato Nieto di voler "scendere a patti con i gruppi criminali"), e diversi esponenti del PRD, insieme a settori della società civile, come il poeta Javier Sicilia, hanno accusato il governo di violazione dei diritti umani a causa dell'operato delle forze armate". Sullo sfondo rimane la proposta del Presidente Calderòn di una riforma del sistema di polizie, che preveda la nascita di un corpo unico per la sicurezza a livello federale: sarà proprio questo uno dei nodi cruciali dell'imminente campagna elettorale.

Al Vertice del G20 di Cannes la presidenza di turno è stata assunta da Felipe Calderon (vedi Agenda regionale).

Ad ottobre il Senato messicano ha conferito la medaglia "Belisario Dominguez" al leader fondatore del PRD, Cuahautémoc Cardenas, per le lotte politiche e sociali realizzate tra il 1988 ed il 1977.

DALL'AGENDA REGIONALE

Per quanto riguarda il peso della Regione nei nuovi scenari mondiali, segnaliamo l'assegnazione della Presidenza del G20 al Messico, che si è fatto portavoce della posizione "latinoamericana" in seno all'organismo mondiale, incentrata sulla necessità di affrontare la crisi dell'eurozona, "non come fatto locale bensì come fenomeno strutturale di un sistema globale", ha ribadito il Presidente Calderòn nel suo intervento, auspicando un intervento di tutti paesi del G20. Altro tema portante dell'intervento di Calderòn è stata la raccomandazione ad adottare misure anticrisi che stimolino la crescita nei paesi più colpiti, "ma che non colpiscano, però, la crescita dei paesi emergenti", come sono appunto i tre paesi latinoamericani del G20.

DALL'AGENDA ECONOMICA

Lo spostamento dell'asse economico mondiale verso l'Asia è stato evidenziato ancora una volta, la scorsa settimana, nella preparazione del vertice annuale dell'Associazione economica Asia-Pacifico, APEC, previsto per i giorni 11-13 novembre ad Honolulu, Stati Uniti. Gli Stati Uniti hanno espresso il loro interesse ad approfondire e rafforzare i rapporti con i paesi del Pacifico tramite i negoziati all'interno del Partenariato Trans-Pacifico (TPP), un nuovo progetto di integrazione proposto da un gruppo di nove paesi APEC, che include il Cile. L'aspettativa è che i negoziati per il TPP andranno molto oltre la media della miriade di accordi di libero commercio che caratterizza i rapporti all'interno dell'APEC. I paesi membri hanno dimostrato l'intenzione di affrontare non soltanto i negoziati sulle barriere tariffarie ma anche temi sensibili, come agricoltura, proprietà intellettuale e approvvigionamento governativo, e si prospetta inoltre l'adesione del Giappone ed eventualmente della Cina. Lo sviluppo di questi negoziati sarà di grande interesse per i **paesi latinoamericani dell'APEC: Cile, Perù e Messico.**

NOVEMBRE 2011

DALL'AGENDA POLITICA

È stato rapidamente colmato, in **MESSICO**, il vuoto in uno dei settori più delicati del governo, determinatosi con l'incidente aereo che è costato la vita al Ministro degli Interni, Francisco Blake Mora, precipitato all'inizio di novembre durante un trasferimento in elicottero. Dopo pochi giorni, infatti, il Presidente Calderón ha deciso di "promuovere" il responsabile dei Servizi di Sicurezza, Alejandro Poiré, a Ministro degli Interni "per la sua vasta esperienza in materia di sicurezza", lasciando vacante il posto di capo dei Servizi Segreti. Questa successione, in uno dei ministeri chiave, avviene in una delle fasi più acute della lotta alle attività criminali dei cartelli del narcotraffico, proprio mentre il paese sta dibattendo l'impegno dell'esercito, a fianco della polizia, nelle operazioni di sicurezza. Il giovane Poiré, in occasione del suo giuramento, ha dichiarato che si impegnerà totalmente affinché "il popolo messicano possa sentirsi protetto dal sostegno del governo Federale", senza però specificare se proseguirà o meno con l'impiego delle forze armate per garantire la sicurezza nel paese, uno dei temi più controversi e contestati all'Amministrazione Calderón da diversi settori dell'opposizione.

La nomina di Alejandro Poiré si inserisce in un clima politico dai toni sempre più elettorali. A novembre si sono svolte le ultime elezioni amministrative precedenti alle presidenziali del 2012, confermando il trend di affermazione del Partido revolucionario institucional (PRI) come primo partito del paese che, dopo la vittoria nello Stato di Michoacán, governa 20 dei 32 Stati della Federazione. Infatti, lo scorso 15 novembre, il candidato del PRI, Fausto Vallejo, ha ottenuto il 35,4% dei consensi superando la sorella del Presidente Calderón, Luisa Maria, candidata per il Partido de accion nacional (PAN), fermatasi al 32,7%; ancora più indietro è rimasto il Governatore uscente, del Partido de la revolución democratica (PRD), Silvano Aureoles, che non ha superato il 28,9% dei voti. Esce, così, da uno Stato messicano fortemente colpito dalla violenza del narcotraffico, un quadro che molto si potrebbe avvicinare agli scenari elettorali del 2012. Stando agli ultimi sondaggi, infatti, il leader del PRI, Enrique Peña Neto, si affermerebbe come Presidente della Repubblica con oltre il 40% dei voti, seguito dal candidato del PAN, che probabilmente sarà la Senatrice Josefina Vazquez Mota (anche se ancora non vi è una posizione ufficiale del partito), e per ultimo, dal candidato del PRD. In questo caso segnaliamo che, dopo il risultato delle con-

sultazioni primarie "allargate" condotte da due società commissionate dal partito, Andres Manuel Lopez Obrador sarà il candidato ufficiale del PRD alle Presidenziali del 2012, dopo aver superato Marcelo Ebrard, il Sindaco di Città del Messico, alla guida della coalizione "Movimiento progresista" che include, oltre al PRD, il PT e il Movimiento ciudadano. Nelle ultime settimane, dunque, seppure nell'incertezza dei sondaggi, si va delineando lo scenario del percorso elettorale. Sul fronte del PRI (per altro colpito all'inizio di dicembre dalle dimissioni del Presidente, Henrique Moreira, accusato di falsificazione del Bilancio dello Stato di Coahuila, all'epoca in cui era Governatore), Enrique Peña Neto si è lanciato in una vera e propria campagna elettorale, rafforzato dalla decisione del senatore Beltrones di desistere dalle proprie ambizioni presidenziali sull'altare dell'unità del partito. Così l'ex Governatore dello Stato del Messico, subito dopo il successo a Michoacán, è volato a Washington per alcuni incontri e per tenere una conferenza al Centro Wilson, presentando la piattaforma programmatica basata su dieci punti, ufficialmente varata in Messico nel giorno della presentazione della propria candidatura, subito dopo il ritiro di Beltrones. Con una cerimonia ufficiale, affiancato da 18 Governatori, 6 ex Presidenti, sindacalisti, dirigenti di partito e deputati, Enrique Peña Neto ha così virtualmente aperto la campagna elettorale. Il suo progetto di riforma del Messico si basa su un rilancio delle politiche di sicurezza, a partire dallo sforzo messo in campo dal governo uscente, che viene però criticato (anche per l'utilizzo dell'esercito in funzioni che non gli competono). Inoltre Peña Neto ha insistito molto sulla lotta alla povertà: "dobbiamo combattere la povertà che affligge circa 57 milioni di messicani" ha ribadito, richiamandosi esplicitamente al modello brasiliano dell'inclusione sociale promosso dai governi Lula come, "esempio di crescita economica e coesione sociale". Il candidato del PRI ha poi posto molta enfasi sul tema del rilancio dell'economia, ricordando che la crescita del PIL del Messico è sottodimensionata rispetto alle potenzialità che il paese ha: principali cause di questo ritardo sarebbe "la mancanza di investimenti privati". A tal proposito, Peña Neto, ponendosi nell'ottica di "costruire scenari simili a quelli del Brasile", ha lanciato l'idea di realizzare progetti di partnership private per la società petrolifera statale PEMEX (proprio il PRI la nazionalizzò nel 1938), al fine di potenziarne le attività con finanziamenti privati, secondo lo schema della riforma realizzata in Brasile per Petrobras (anche qui: "il Brasile deve essere un esempio"), "che riconosca la proprietà degli idrocarburi allo Stato, ma permetta ai privati di partecipare alle attività estrattive, riconoscendo al governo una percentuale. "Credo che uno dei maggiori risultati del Brasile, ha ribadito Peña Neto, "sia quello di aver coinvolto il settore privato", che ha generato un aumento della produzione e, dunque, della ricchezza". Il candidato del PRI è inoltre intervenuto sulla necessità di rafforzare il ruolo del Messico nello scenario regionale e mondiale, rivendicando per il suo governo l'ambizione di far "entrare l'economia messicana nel gruppo dei BRIC".

Sul fronte del PRD Lopez Obrador, dopo che i sondaggi ne hanno ufficializzato la candidatura, è rassicurato dai messaggi di volontà di collaborazione provenienti dal suo rivale interno, Marcelo Ebrard, che ha accettato i risultati (fatto non scontato, trattandosi di un sondaggio realizzato con 5 domande generiche a cittadini qualsiasi), e che ha dichiarato di voler collaborare concretamente alla campagna di Lopez Obrador per realizzare "l'unità della sinistra", superando così il dualismo originatosi dopo la sconfitta del 2006 all'interno del PRD. Va anche sottolineato il mutamento di immagine di Lopez Obrador subito dopo la proclamazione a candidato ufficiale del PRD. Fortemente collaborativo e dialogante nei confronti del Sindaco di Città del Messico, ha rilasciato dichiarazioni che lasciano presagire un'inversione di tendenza nella sua agenda di campagna elettorale, che sembra incentrarsi su tematiche meno radicali, mirate a riconquistare la fiducia di quella parte di elettorato della classe media che vedeva di miglior grado

Marcelo Ebrard. In tal senso si spreca i riferimenti al “modello di sviluppo brasiliano di Lula” (quasi rincorrendo le –analoghe– dichiarazioni di Peña Neto), fino alla dichiarazione che gli “piacerebbe essere un Lula alla messicana”. Emblematica è stata l’inversione di tendenza su alcuni temi tradizionalmente caldi, come il rapporto con l’odiata TV Televisa, di cui Lopez Obrador ha riconosciuto il mutamento di atteggiamento nei confronti suoi e del PRD. D’altro canto, l’affermarsi del suo nome ha definitivamente archiviato la possibilità di un’alleanza PRD-PAN che, nonostante il successo ottenuto in alcuni Stati negli anni passati, è sempre stata considerata da Lopez Obrador, come una scelta di “tradimento” della storia del partito. Secondo alcuni osservatori il problema principale che Lopez Obrador (ancora terzo nei sondaggi, con poco più del 15%), sembrerebbe voler affrontare è il recupero della fiducia di quel ceto moderato, vicino al PRD, che avrebbe gradito un’alleanza con il PAN. Intanto, mentre il PRI sembra aver “gradito” la nomina di Lopez Obrador, il PAN appare prigioniero delle difficoltà dell’Esecutivo Calderón. Ancora senza un candidato ufficiale, in attesa delle decisioni degli organi centrali di partito (si dovrebbero tenere le primarie entro dicembre), sul futuro candidato, sembra non riuscire ad impostare l’asse della propria azione di propaganda politica.

Numerosi colpi inferti dallo Stato alle organizzazioni criminali (a novembre è stato arrestato a San Luis Potosì il capo de Los Zetas, nello Stato di Zacatecas). Alla vigilia dell’inaugurazione della Fiera Internazionale del Libro di Guadalajara (che quest’anno ha come ospite d’onore la Germania), sono stati ritrovati 20 cadaveri a 500 metri dal padiglione espositivo, segnale macabro e terribile che conferma la gravità della situazione della costa occidentale del Pacifico, dove Jaquin “El Chapo” Guzmán, leader del cartello di Sinaloa, guida l’offensiva contro il cartello de Los Zetas.

DALL’AGENDA REGIONALE

Lo scorso 2 e 3 dicembre si è tenuta a Caracas la Cumbre dell’America latina e dei Caraibi, CALC, che ha visto riuniti i Presidenti di 29 paesi, dei 33 che formano parte dell’America latina e dei Caraibi (che sommano circa 500 milioni di abitanti). Dopo l’esperimento realizzato da Lula, con la prima riunione del “CALC” (filiazione dell’esperienza del Gruppo di Rio), tenutasi in Sergipe nel dicembre del 2008, non si è fermato il pionieristico progetto di un “Foro di integrazione economica, politica e sociale” dell’area latinoamericana (esclusi Stati Uniti e Canada). Tutti i Presidenti latinoamericani e caraibici (assenti solo il salvadoregno Mauricio Funes, la costaricense, Laura Chinchilla, e il peruviano, Ollanta Humala Tasso), hanno confermato il pieno sostegno a questo progetto di integrazione. Nella due giorni di lavori, coordinati da un ritemprato Hugo Chavez, il dibattito è stato molto acceso sui vari articoli del documento finale, la “Dichiarazione di Caracas”, che sancisce la nascita della Comunità dei paesi latinoamericani e caraibici (CELAC). Oltre alla dichiarazione finale, l’assemblea del CELAC ha varato un piano di lavoro per il 2012, la clausola democratica -che farà parte del futuro statuto- e 18 comunicati, tra cui quello che sostiene la candidatura del Vice Presidente della Colombia, Angelino Garzón, alla guida dell’OIT. Nel testo il CELAC viene ricollegato direttamente al lascito “dei padri della libertà che, 185 anni fa, posero le basi che oggi consentono alla regione di affrontare la sfida dell’unità e dell’integrazione”. Molte le critiche, soprattutto dai commentatori esterni alla regione, per l’esclusione degli USA e del Canada. E molti anche i dubbi: emblematica, in tal senso, la spaccatura -poi rientrata- che nel primo giorno dei lavori si è verificata tra i

Presidenti legati o vicini all’Alba (18) ed i rimanenti, che seppur in minoranza numerica, sono riusciti ad evitare l’approvazione di un articolo portante della dichiarazione -fortemente sponsorizzato da Chavez- relativo alla struttura istituzionale ed al metodo di voto dell’organismo stesso. È così prevalsa, rispetto alla proposta di Chavez che aveva difeso l’istituzione di una Segreteria del nuovo organismo e l’introduzione del voto a maggioranza, una versione che vede il futuro prossimo del CELAC, come un “Foro di dialogo politico regionale”, piuttosto che una vera e propria cumbre istituzionalizzata, con un Segretariato politico. A non cedere su questo punto, è stato **l’asse Brasile-Messico (appoggiato fortemente dalla Colombia)**, consolidatosi da quando il Presidente Calderón ospitò la Cumbre del CALC di Cancun, nel 2010. Il CELAC, con il sostegno portante dei due paesi più grandi dell’area latinoamericana, intraprende un percorso di integrazione con l’obiettivo di consolidare, per la prima volta nella storia del subcontinente, l’autonomia della regione. A loro si aggiunge la Colombia, del Presidente Juan Manuel Santos. Il Brasile ha preferito tenere un profilo molto basso, al fine di non provocare uno scontro con gli USA e l’OSA, esclusi da questo esercizio: “il CELAC non gioca contro l’OSA, intende solo lavorare a favore della regione”, ha dichiarato il Sottosegretario agli Esteri brasiliano, José Simões, nella seconda giornata dei lavori, quando la Presidente Dilma Rousseff aveva già lasciato Caracas. Il CELAC si è dotato di un programma triennale e di una “troika”, istituita con la dichiarazione finale, costituita da Chavez, Piñera e Raul Castro. La prossima riunione si terrà nel 2012 in Cile, poi Cuba, nel 2013, e successivamente il Costa Rica.

A margine della Cumbre si sono tenuti molti incontri bilaterali: segnaliamo l’incontro tra Cristina Kirchner e Dilma Rousseff, che hanno confermato la forte ripresa delle relazioni commerciali (secondo le stime, il 2011 si chiuderà con un interscambio in crescita a 40 miliardi), in passato oggetto di annose controversie.

Sempre a Caracas si è tenuta anche una importante riunione tra Hugo Chavez e Juan Manuel Santos che hanno confermato la collaborazione tra i due governi, soprattutto in materia di lotta ai gruppi armati (Chavez ha garantito a Santos la condivisione di tutte le informazioni in possesso del governo venezuelano, finalizzate alla cattura del nuovo leader delle FARC, “Timothenko”). Si è discusso anche del calo dell’interscambio, ridottosi nel primo semestre del 2011 (le esportazioni colombiane verso il Venezuela rappresentano appena il 2,8% del totale).

Nel corso della visita ufficiale del Presidente dell’Uruguay, José Mujica, a Città del Messico per una riunione con il Presidente Calderón, è stato varato il nuovo Piano strategico di cooperazione Messico-Uruguay, nell’ambito del rilancio dell’antica amicizia tra i due paesi (consolidatasi dagli anni della dittatura in Uruguay, quando il Messico offrì asilo a centinaia di fuoriusciti uruguayani, e rafforzata dal 2004, con l’entrata in vigore del TLC). Il nuovo accordo, che prevede “la creazione delle basi per il dialogo politico e la concertazione tra i due paesi”, secondo quanto ha ribadito lo stesso Presidente Calderón, “mira ad intensificare le deboli relazioni commerciali tra i due paesi” (comunque in crescita dal 2004 e, solo nel 2010, l’interscambio ha raggiunto i 140 milioni di dollari), nel più ampio programma del Messico di ampliare le proprie relazioni con i paesi del Sudamerica.

Il Presidente della Repubblica Dominicana, Leonel Fernández, ha compiuto una importante visita di

cinque giorni in Messico e Colombia, per rilanciare le relazioni economiche e commerciali tra i due paesi e l'isola caraibica. In occasione della visita a Bogotá Fernandez, che ha tenuto una conferenza sulla crisi internazionale presso la Fondazione Escenarios, dell'ex Presidente Samper, è stato insignito delle massime onorificenze dello Stato colombiano.

Si rafforza l'integrazione tra Centro America e Messico, con la creazione del TLC unico del Messico con il Centro America: "si tratta di un passo in avanti non solo nelle relazioni commerciali ma anche di una importante tappa verso la creazione di una zona di sviluppo comune", ha dichiarato la Ministra degli Esteri del Messico, Patricia Espinosa Cantellano, commentando il nuovo accordo.

DICEMBRE 2011

DALL'AGENDA POLITICA

Lo scorso 18 dicembre si è aperta, in **MESSICO**, la fase elettorale di selezione dei candidati all'interno delle diverse coalizioni, che precede la vera e propria campagna elettorale che inizierà ufficialmente a fine marzo e si concluderà tre giorni prima del voto, previsto per il prossimo 1 luglio 2012. I due partiti di opposizione, il Partido revolucionario institucional (PRI), e il Partido de la revolución democrática (PRD), hanno però già provveduto ad identificare il proprio candidato, ben prima dell'inizio di questo periodo ufficiale di selezione dei candidati: il PRI ha infatti designato, lo scorso novembre, il governatore uscente dello Stato di Mexico, Enrique Peña Neto, mentre il PRD ha selezionato il proprio candidato con due sondaggi di opinione indipendenti che hanno registrato la prevalenza di Andres Manuel Lopez Obrador (già sconfitto per pochi voti alle scorse elezioni presidenziali del 2006), rispetto a Marcelo Ebrard, Sindaco di Città del Messico ed esponente dell'ala più moderata del PRD. Quindi, per questi motivi, la fase elettorale di selezione dei candidati riguarderà soltanto il PAN, che ancora non ha individuato il proprio nome tra quelli dell'ex Ministro delle Finanze, Ernesto Cordero, della Senatrice Josefina Vazquez Mota, Capogruppo al Senato, e dell'ex Ministro Santiago Creel. Questa paradossale situazione ha destato tensione nello scenario politico delle ultime settimane, dopo che l'Istituto federal electoral (IFE), rispondendo ad una richiesta di Lopez Obrador, ha sentenziato che "l'immagine o il nome dei precandidati già scelti potrà apparire in programmi televisivi o radiofonici", riservati solo ai partiti (leggasi PAN) che ancora non l'hanno fatto. Si apre, così, una strana fase in cui il PAN avrà uno spazio notevolmente più ampio nelle televisioni per veicolare il proprio messaggio, in vista delle elezioni di luglio. Secondo molti osservatori, dietro questa situazione si celano le abili doti tattiche dei collaboratori del Presidente che, pur consapevoli del prevalere di uno tra i tre candidati (Josefina Vazquez Mota), avrebbero strumentalmente deciso di mantenere aperta la competizione interna, al fine di poter disporre di un periodo di campagna delle primarie, con annessi ampi spazi televisivi, senza di fatto rivali in campo. Questa è una boccata d'ossigeno per il PAN che, secondo gli ultimi sondaggi realizzati da Mitofsky, nel migliore dei casi (cioè con la candidata Josefina Vazquez Mota), rimarrebbe ancora-

to al 20%, ben 25 punti al di sotto del candidato del PRI, Enrique Peña Neto, e solo 4 punti sopra Lopez Obrador, del PRD.

Intanto il Presidente Felipe Calderon si appresta ad iniziare l'ultimo semestre del suo mandato forte dei buoni risultati economici, resi ancora più evidenti dal contesto di crisi finanziaria internazionale. Il Messico, infatti, secondo i dati dell'INEGI (l'Istituto nazionale di geografia statistica), crescerà con un tasso compreso tra il 3,2% ed il 3,5%, mantenendo il tasso previsto per quest'anno, 3,8-4% (leggermente al di sopra del tasso previsto per il Brasile). Si confermano le buone notizie sul fronte dell'inflazione, scesa al 3,85%, e della disoccupazione, attorno al 5%. A confermare il buono stato di salute del sistema economico messicano (elemento che costituirà uno dei cavalli di battaglia della campagna elettorale del PAN), i dati sull'interscambio commerciale in cui particolare rilievo ha quello dell'incremento del rapporto con il Sudamerica, che nel 2011 segna un +17,2% raggiungendo il valore di 28.6 miliardi di dollari (circa il 5,3% del volume totale). È questo un risultato concreto della politica di Calderon negli ultimi anni: la forte intensificazione dei rapporti con i paesi del Cono sud, primo fra tutti il Brasile, nella piena condivisione di un progetto di integrazione economica e politica, così come emerso nel recente varo del CELAC (vedi Almanacco n°29).

Nuovi importanti risultati nella lotta contro il narcotraffico, con l'arresto di "El Chapo", Pablo Guzman. Felipe Cabrera, bloccato a Culiacan nello Stato di Sinaloa, nel nord est del paese. Secondo la polizia federale rappresenta uno degli uomini più potenti nella criminalità messicana, come responsabile del "Cartello di Sinaloa" negli Stati di Durango e di Chihuahua.

La CEP, Ong internazionale riconosciuta dalle Nazioni Unite, impegnata nella difesa della libertà di stampa, ha diffuso i dati sugli assassinii di giornalisti in Messico nel 2011: 12!

DALL'AGENDA ECONOMICA

Un altro rapporto della CEPAL, "Panorama social de América Latina 2011", ha rilevato che la regione ha registrato i più bassi livelli di povertà e di indigenza degli ultimi 20 anni. Tra il 1990 e il 2010 i tassi di povertà si sono ridotti di 17 punti percentuali (dal 48,4% al 31,4% della popolazione), mentre l'indigenza si è ridotta del 10,3% (dal 22,6% al 12,3% della popolazione). **Cinque paesi hanno registrato una riduzione significativa dei loro tassi di povertà tra il 2009 e il 2010, ossia, in piena crisi finanziaria internazionale: Perù, Ecuador, Argentina, Uruguay e Colombia.**

Secondo la CEPAL, la diminuzione della povertà è spiegata soprattutto dall'aumento dei redditi da lavoro e, in minor grado, dai programmi pubblici di trasferimento monetario (**come Bolsa Familia in Brasile o Oportunidades in Messico**). La spesa pubblica, e in particolare la spesa pubblica sociale, ha registrato un aumento rilevante nella regione negli ultimi decenni. Secondo il rapporto, il consolidamento dei sostanziali avanzi nella lotta alla povertà è minacciato dalle caratteristiche della struttura produttiva e dei mercati del lavoro, che portano alla creazione di posti di lavoro di bassa produttività e con un livello ancora ridotto di protezione sociale: solo 4 su ogni 10 lavoratori contribuiscono al sistema di sicurezza sociale nella regione. ♦